

BARBARA COTTAVOZ

Quel cavallo d'oro nascosto sotto il Castello di Novara

P. 40

L'enigma del cavallo d'oro nascosto sotto il castello

Ludovico il Moro in fuga dai francesi avrebbe nascosto nei sotterranei l'opera tratta da un disegno di Leonardo

BARBARA COTTAVOZ
NOVARA

Novara è persa, i francesi l'hanno in pugno. Ludovico il Moro tenta una fuga disperata e inutile travestendosi da mercenario svizzero. Ma nel castello di Novara lascia qualcosa che spera di tornare a riprendersi al più presto: il cavallo d'oro disegnato da Leonardo da Vinci.

Da allora sono passati oltre 500 anni. Nessuno ha mai trovato quel tesoro ma in tanti l'hanno cercato e ancora oggi, che quel castello è diventato uno scrigno di gioielli con mostre di artisti italiani e internazionali, rivive la storia dell'oro degli Sforza. L'ultimo a raccontarla, in ordine di tempo, è *l'Atlante dei luoghi misteriosi d'Italia* di Massimo Polidoro, scrittore, giornalista e divulgatore di Superquark, appena pubblicato da **Bompiani**.

I fatti

I fatti sono questi. Nel 1470 Galeazzo Maria Sforza contattò gli artisti ducali perché vuole costruire un monumento funebre al padre Francesco: un grande cavallo rampante in bronzo. Nel 1482 Leonardo da Vinci scrive una lunga lettera alla corte sforzesca, una vera e propria proposta di lavoro declinata in diversi punti. Tra questi c'è anche la realizzazione del cavallo che, con estrema sicurezza, si dichiara perfettamente in grado di creare.

Quando arriva a Milano l'artista-ingegnere si mette al lavoro e fa diversi disegni del cavallo alto sette metri e pesante settanta tonnellate (alcuni ora sono custoditi nel castello di Windsor). Poi nel 1493 ne fa un modello in creta esposto durante il matrimonio tra Bianca Maria Sforza e Massimiliano I.

Il cavallo di bronzo, però, non verrà mai fuso e resterà per sempre una delle ossessioni di Leonardo. Nel frattempo infatti i francesi avevano assediato Novara, zona di confine, nel 1495 e

poi una seconda volta nel 1500 quando Ludovico il Moro viene arrestato.

La leggenda

Da qui la Storia sembra diventare leggenda. Si racconta che Ludovico abbia fatto fondere tutto il suo oro creando una versione ridotta del cavallo e che poi l'abbia nascosto in uno dei cunicoli, realmente esistenti, che collegano la fortezza con la campagna, al di là delle linee nemiche.

Nei secoli il castello diventa una caserma e poi un carcere (tra i suoi detenuti ci fu anche Claretta Petacci) e ora è una suggestiva location di mostre d'arte. Ma il cavallo non è stato dimenticato: «Nelle carte non c'è traccia di questo tesoro ma non per questo si deve escludere la sua esistenza - avverte Laura Malinverni, storica esperta degli Sforza e autrice de *I cento giorni del duca* -. La vicenda si basa su fatti veri ma è molto improbabile che il Moro abbia portato il suo tesoro a Novara, già in mani nemiche». —

© BY-NC-ND/ALEUNI DIRITTI RISERVATI

NOVARA



A sinistra, il primo disegno del cavallo di Leonardo Da Vinci; sopra, un gruppo in visita ai sotterranei del castello che conterrebbero il tesoro

